

LAURE PITTI

No alla legge per i "francesi brava gente"

La protesta contro una legge revisionista del passato coloniale



hanno diritto».





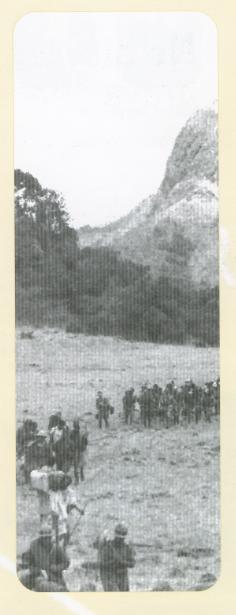
Nell'ambito della collaborazione tra «Zapruder» e «Histoire et Sociétés», pubblichiamo questo contributo che ricalca – per grandi linee – quello già ospitato nella rivista francese.

l 23 febbraio 2005 l'Assemblea nazionale francese ha votato una legge per la «riconoscenza della Nazione e per un contributo nazionale in favore dei francesi rimpatriati» (*Loi n. 2005-158 du 23 février 2005*, «Journal Officiel», n. 46, 24 febbraio 2005, p. 3.128). Il contenuto testimonia la volontà della maggioranza parlamentare di revisionare la storia della colonizzazione in un «senso positivo». Ad esempio, l'articolo 4 recita: «I programmi di ricerca universitaria concedono alla storia della presenza francese oltremare, particolarmente in Africa del nord, lo spazio che merita. I programmi scolastici riconoscono in particolare il ruolo positivo della presenza francese oltremare, particolarmente in Africa del nord, e riservano alla storia e ai sacrifici dei combattenti delle forze armate francesi tornati da questi territori il posto eminente a cui

La parte coloniale della storia di Francia rientra interamente nel «ruolo positivo» della potenza coloniale e nei "sacrifici" di coloro che, «tornati da questi territori», l'hanno difesa, soprattutto durante gli «avvenimenti legati ai processi di indipendenza di questi ex dipartimenti e territori» d'oltremare: ovverosia gli *harkis*, i «francesi musulmani» arruolati nell'esercito francese. Gli altri, quei colonizzati che non si sono uniti all'esercito francese, non hanno nessuno spazio in questa storia, al cui interno la guerra d'Algeria viene diluita nel termi-

ne generico di «avvenimenti». Oppostisi al dominio francese, si vedono indubbiamente rigettati in un oblio sempre difficile da infrangere quando si tratta di storia coloniale. Inoltre, a conferma dei misfatti che produce una visione francocentrica della storia dell'impero coloniale, la legge apre la strada a un risarcimento dei membri dell'Organisation de l'armée secrete (Oas) - già amnistiati con una legge del 1982 e commemorati in alcune città con dei monumenti -, così come di tutti coloro che «sono stati oggetto, in relazione diretta con gli avvenimenti d'Algeria nel periodo dal 31 ottobre 1954 al 3 luglio 1962, di condanne o sanzioni amnistiate, di misure amministrative d'espulsione, internamento o domicilio forzato, e che hanno dovuto sospendere l'attività professionale»: ora, grazie a questa legge, possono «domandare il beneficio di una indennità forfettaria».

È dunque questa versione della storia della colonizzazione e delle sue vittime che gli insegnanti dovranno presentare in classe, con dei programmi di studio che solo da poco tempo offrono un po' più di spazio alla storia del sistema coloniale e della decolonizzazione. Come si può immaginare, numerose voci di protesta si sono levate contro questo revisionismo. Anche la rivista «Histoire et Sociétés» e il Groupe d'histoire sociale (Ghs) si sono associati alla mobilitazione per l'abrogazione della legge, portata avanti con tre petizioni: quella proposta dagli storici Claude Liauzu, Gilbert Meynier, Gérard Noiriel, Frédéric Régent, Trinh Van Thao, Lucette Valensi, intitolata Co-



lonisation: non à l'enseignement d'une histoire officielle (pubblicata su «Le Monde» il 25 marzo 2005); quella lanciata dalla Ligue des droits de l'homme (Lega per i diritti dell'uomo), Le mépris de l'histoire et des victimes; e quella promossa dagli insegnanti del liceo di Drancy, Je n'enseignerai pas le bon temps des colonies. I tre testi possono essere consultati sul sito del Ghs, http://groupedhistoiresocia.free.fr, e della Ligue des droits de l'homme di Tolone, www.ldh-toulon.net. Dal canto loro, «Histoire et Sociétés» e il Groupe d'Histoire Sociale preparano una giornata di studio e dibattito sui revisionismi nella storia.